

→ **Il ministro** aveva avvertito il premier mercoledì della sua assenza sul voto per Milanese

# È guerra aperta a Tremonti

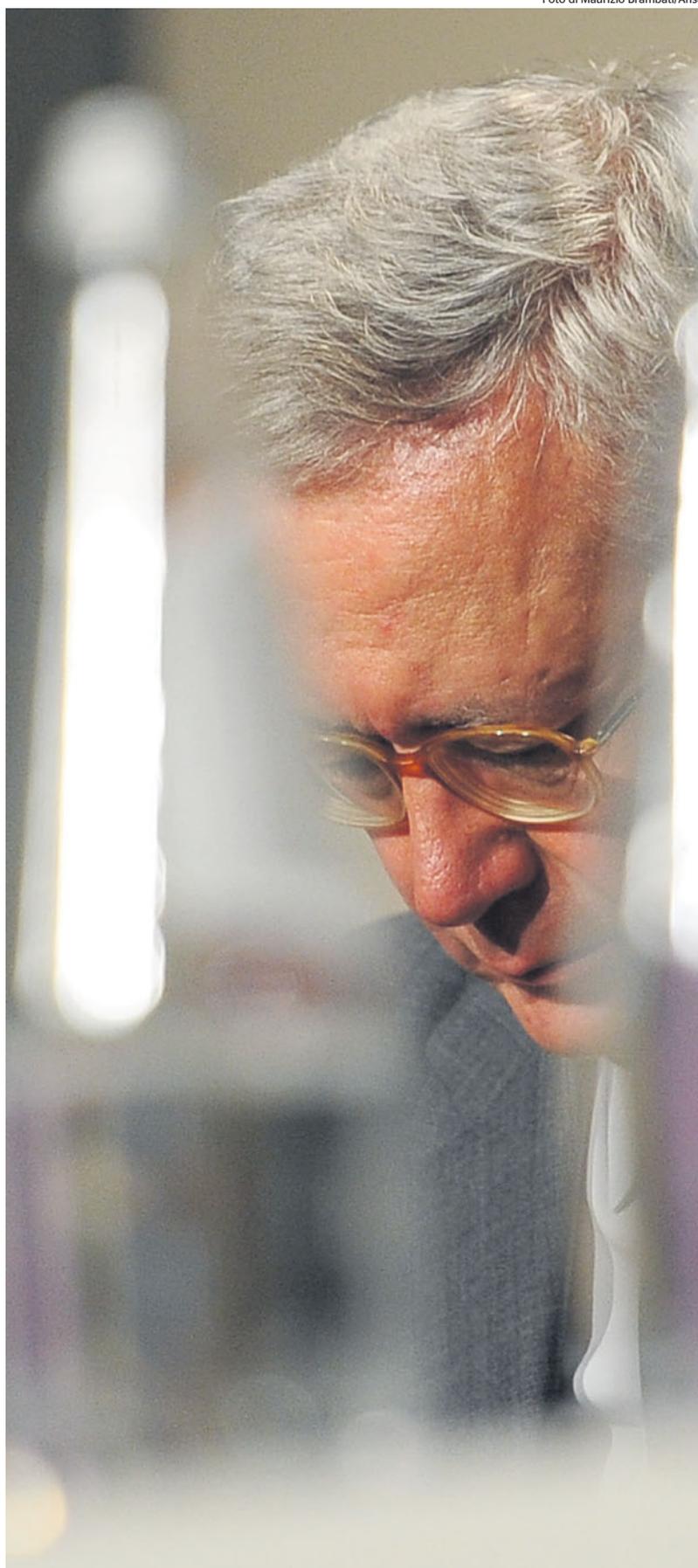
**Ma il ministro resiste e a Washington parla della crisi. Il timore riguarda la messa in funzione della macchina del fango. Nuovi dettagli sulla casa di via Campo Marzio? «Milanese ormai nelle mani del premier»**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Silvio non lo sopporta più e dice ai quattro venti «basta, si deve dimettere». Giulio sta al suo posto, analizza al tavolo del Fondo monetario le ragioni e le soluzioni alla crisi («l'epicentro è in Europa, la soluzione può arrivare solo dalla Germania») e arma la sua lunga battaglia di resistenza. L'ultima guerra tra il premier e il ministro economico è in campo aperto, formazioni chiare - quasi -, un po' meno le armi a disposizione - da certi titoli di prima pagina di ieri sembrano già unti gli ingranaggi della macchina del fango -, non sono previsti pareggi «né accordicchi di compromesso» trappola dallo staff di palazzo Grazioli. «Nessuna intenzione di fare un passo indietro» rimbalza da via XX Settembre. Dove l'attacco armato dal premier e dai fedelissimi viene bollato come «ingiustificato» oltre che «a freddo» perché «il viaggio a Washington causa riunione al Fondo Monetario internazionale sul tema della crescita e quindi l'assenza in aula era stata comunicata mercoledì al premier e al sottosegretario Gianni Letta». Il ministro è partito giovedì alle 11 da Fiumicino con volo di linea, dopo aver incontrato Letta a palazzo Chigi alle 9 e 30, ha viaggiato in business e non in prima classe, con una staff ridotto all'osso. Un profilo anticasta visto che il volo di Stato che gli avrebbe offerto il premier pur di averlo in aula sarebbe costato come minimo 150 mila euro. Fondamentale era invece andare ed essere presenti al tavolo. Come del resto ha fatto Fratini all'assemblea delle Nazioni Unite, appuntamento di certo non strategico come quello del Fondo. «E poi - si osserva - cosa sarebbe stato scritto nel momento in cui il ministro risultava assente o in ritardo a Washington per garantire il voto in aula al suo ex braccio destro a rischio carcere?».

Pretesti, quindi. Occasioni per



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti in una foto di repertorio

Foto di Maurizio Brambati/Ansa

scatenare la guerra finale. Il piano del premier guarda avanti e prevede, si spiega in ambienti vicini alla Presidenza del Consiglio, «il forte ridimensionamento del ministro economico, lo spacchettamento dell'Economia e il ritorno ai tre dicasteri pre legge Bassanini, Economia, Bilancio e Finanze». L'ex ministro Antonio Martino ha già presentato una proposta di legge (21 luglio) al grido «togliere a Tremonti i cordoni della borsa, così è tutto troppo sbilanciato». Berlusconi, oltre al ridimensionamento del nemico Giulio, intravede nello spacchettamento - che sarebbe da fare in fretta ma la cui approvazione non è affatto scontata - ben altri vantaggi. Evitare o attenuare, ad esempio, la forca caudina del taglio di 6 miliardi al bilancio dei ministeri, operazione contenuta nella manovra e che procurerà ben più dei consueti mal di pancia. Spacchettando, soprattutto, aumenta le poltrone e «il rimpastino è necessario per far salire sulla barca piena di falle pezzi da novanta (si fa il nome dell'economista finiano Mario Baldassarri più un Responsabile, ndr), allargare il consenso e i numeri

## Caso escort, le carte a Roma Summit del Cav con la Began

### L'inchiesta

**C.FUS.**

**F**unziona così: lo spread impazzito, le borse sull'ottovolante, la maggioranza che non si sa dove possa andare e lui s'intrattiene per un'ora e mezza a palazzo Grazioli con Sabina Began, l'ape regina delle feste a villa Certosa nonchè il tramite del rapporto d'affari e d'amicizia tra Berlusconi e il lenone barese Gianpi Tarantini. Fa un po' il paio con l'arrivo, sempre a palazzo, di Francesca Pascale, detta anche la «quasi fidanzata» del premier mercoledì sera quando Berlusconi era stret-